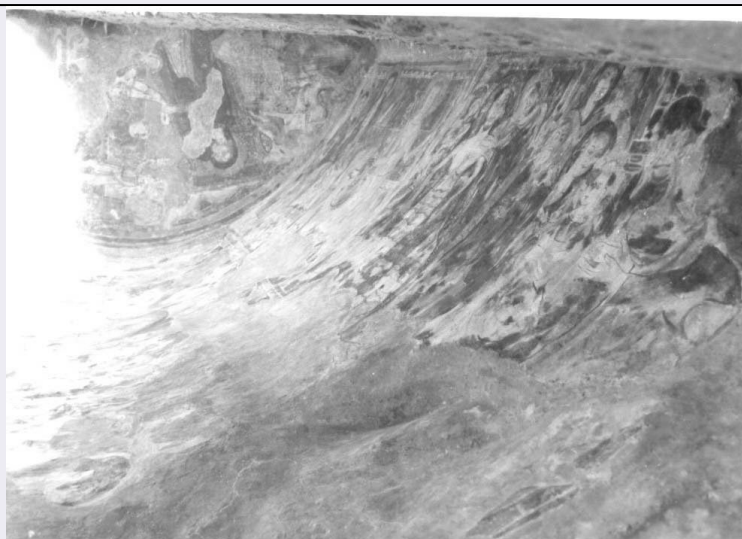


# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00167008

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 0

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione ciclo

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione storie della natività di Gesù

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Basilicata

PVCP - Provincia PZ

PVCC - Comune Oppido Lucano

PVCL - Localita' contrada Pozzella

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia chiesa

LDCN - Denominazione Chiesa di S. Antuono

LDCU - Denominazione

spazio viabilistico	SS 96 bis
LDCS - Specifiche	chiesa rupestre adiacente alla chiesa, posta a sinistra dell'ingresso di questa
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
UBO - Ubicazione originaria	OR
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
DTZG - Secolo	sec. XIV
DTZS - Frazione di secolo	prima metà
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
DTSI - Da	1300
DTSV - Validita'	ca.
DTSF - A	1349
DTSL - Validita'	ca.
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
ADT - Altre datazioni	1300-1310
ADT - Altre datazioni	1330-1340
ADT - Altre datazioni	sec. XV
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
ATBD - Denominazione	ambito Italia meridionale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura
<b>MIS - MISURE</b>	
MISV - Varie	varie
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
STCC - Stato di conservazione	discreto
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
RSTD - Data	1971
RSTE - Ente responsabile	SPSAE BA
RSTN - Nome operatore	Lorenzoni R.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
<b>RST - RESTAURI</b>	
RSTD - Data	1999
RSTE - Ente responsabile	SPSAE MT
RSTN - Nome operatore	GERSO
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<b>RST - RESTAURI</b>	

<b>RSTD - Data</b>	2004
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	SPSAE MT
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Saracino D.
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Gli episodi raffigurati dell'infanzia di Cristo sono: la natività, la fuga in Egitto, la strage degli innocenti, il battesimo di Cristo.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	73 B
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: S. Giuseppe; Madonna; Gesù.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>La cripta di S. Antuono ad Oppido Lucano (PZ) presenta uno dei cicli pittorici più importanti della Basilicata. In primis, si tratta dell'unico ciclo cristologico della regione, essendo preferite, nel Medioevo, soprattutto in ambito rupestre, singole immagini relative alla vita o alla Passione di Cristo, come l'Annunciazione, sintesi del Cristianesimo (Falla Castelfranchi, 1991, p.45) o la Déisis, preghiera d'intercessione per gli uomini, sperimentata in ambito monastico e particolarmente diffusa nelle absidi delle chiese rupestri, soprattutto del Tarantino (Falla Castelfranchi, 1988, p. 188; Falla Castelfranchi, 1988, p. 311; Falla Castelfranchi, 1991, pp. 89-90; Falla Castelfranchi, in St.della Basilicata, 2006, p. 765, n. 31). In particolare, ad Oppido, sono stati rappresentati episodi dell'Infanzia e della Passione di Cristo; più precisamente tra i primi distinguiamo le scene della Natività, della Fuga in Egitto, della Strage degli innocenti, del Battesimo di Cristo e della Presentazione di Gesù al Tempio, tra i secondi, invece, sono leggibili l'Ingresso a Gerusalemme, l'Ultima Cena, la Cattura di Cristo, un episodio che sintetizza i momenti in cui Cristo è davanti a Pilato e l'Andata al Calvario, Cristo alla colonna, la Crocifissione tra i due ladroni, la Deposizione ed, infine, due scene, mal conservate, identificabili forse con Cristo sepolto e le Tre Marie al Sepolcro. L'esiguità dei cicli cristologici, anche per la vicina Puglia, è stata più volte ribadita da Falla Castelfranchi (Falla Castelfranchi, 1988, pp. 187-209). In questa regione, però, ne troviamo diversi dipinti sulle pareti delle chiese subdiali, soprattutto salentine, come in S. Pietro ad Otranto, in S. Salvatore a Sanarica, nella chiesa di S. Maria a Casaranello; inoltre, proprio in Puglia, ritroviamo uno dei cicli cristologici più antichi dell'Italia meridionale, almeno in ambito rupestre, quello dipinto nella cripta di S. Biagio a S. Vito dei Normanni (BR), datato al 1196, che costituisce un antecedente importante per il ciclo lucano (Falla Castelfranchi, 1991, p. 107, pp. 111-113, pp. 144-147; Falla Castelfranchi, in Puglia Pre, 2004, pp. 181-192). Studiando gli affreschi d'Oppido, ritengo opportuno soffermarmi su diverse questioni: la datazione, la formazione del pittore, oltre che le sue radici culturali, in cui ancora è ravvisabile l'eco della tradizione bizantina, fatto questo dimostrato dal trattamento di alcune iconografie. D'altra parte rinvii a questa tradizione sono stati già evidenziati da Medea, Borraro e Villani, nei loro rispettivi studi (Medea, 1962, pp. 310-311; Borraro, 1970, p. 49; Villani, 1997, p. 98). Se, però, analizzerò in maniera più precisa le iconografie dei diversi episodi nelle rispettive schede figlie, mi pare interessante notare come la scelta di dipingere scene dell'Infanzia e della Passione di Cristo, con evidenti rimandi al valore salvifico della sua parola, visto anche il ruolo privilegiato dato alla scena della Crocifissione che, a partire dal</p>

Trecento, occupa infatti l'abside-si osservino a tal proposito le Crocifissioni delle cripte materane di S. Nicola dei Greci e S. Stasio alla Gravina (Padula-Motta-Lionetti, 1995, p. 161, p. 128)-faccia pensare che la cripta, come altre in suolo lucano e pugliese (Falla Castelfranchi, 1991, p.143), possa aver avuto funzioni funerarie. Questa ipotesi parrebbe confermata dalla presenza di alcune ossa di monaci rinvenute al di sotto della pavimento della cripta (Cervellino, 1998,p. 30). Per quanto riguarda la formazione del pittore attivo ad Oppido, egli mostra di avere una particolare verve narrativa che lo riconduce, almeno idealmente, ad opere come le storie di S. Lucia e le storie di S. Margherita, nelle rispettive cripte di Melfi, anche se, tanto Medea, quanto Borraro evidenziano le differenze rispetto a questi cicli (Medea, 1962,p. 310; Borraro, 1979,p. 48). Più precisamente Abbate nota come nella chiesa di S. Antuono sia presente un pittore "dal forte accento forestiero, e più precisamente catalano, ma non così espressionista come il pittore, o i pittori, di S. Margherita, e anzi piuttosto simile al frescante di S. Lucia nella scelta di un raccontare colorito e deliziosamente divagante" (Abbate, 1998, II, p. 87). In realtà, prima di Abbate, già Borraro aveva evidenziato contatti tra la scena dell'Ultima Cena di Oppido Lucano ed un'analogia, attribuita al Maestro della Seu d'Urgell, conservata nel Museo di Vich, in Catalogna, arrivando a datare il ciclo allo scorcio del sec. XV (Borraro, 1970, pp. 48-49), datazione che mi pare troppo bassa. Anche Grelle ne evidenzia le componenti d'Oltralpe (Grelle Iusco, 1981, p. 42), mentre Villani riconosce nel pittore delle scene cristologiche di Oppido un locale che guarda all'arte pirenaica, sottolineando come, per esempio, la scena del Battesimo di Cristo, possa essere accostata all'affresco presente sulla parete nord della navata di S. Julian de Bagués (Museo de Jaca), per la fisionomia del corpo di Cristo [] (continua)

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Oppido Lucano
<b>CDGI - Indirizzo</b>	via Bari, 16

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E 7912
<b>FTAT - Note</b>	visione generale

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Storia Basilicata
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000565
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 765, p. 799

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
----------------------	---------------------------

BIBA - Autore	Medea A.
BIBD - Anno di edizione	1939
BIBH - Sigla per citazione	00000552
BIBN - V., pp., nn.	I
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Falla Castelfranchi M.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	00000550
BIBN - V., pp., nn.	pp. 187-208
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Medea A.
BIBD - Anno di edizione	1962
BIBH - Sigla per citazione	00000553
BIBN - V., pp., nn.	pp. 301-311
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Falla Castelfranchi M.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	00000211
BIBN - V., pp., nn.	pp. 297-314
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Borraro P.
BIBD - Anno di edizione	1970
BIBH - Sigla per citazione	00000549
BIBN - V., pp., nn.	pp. 43-52
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Falla Castelfranchi M.
BIBD - Anno di edizione	1991
BIBH - Sigla per citazione	00000210
BIBN - V., pp., nn.	pp. 45-147
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Vivarelli P.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	00000417
BIBN - V., pp., nn.	pp. 329-341
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto

<b>BIBA - Autore</b>	Aceto F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000066
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 299-366
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Pace V.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000037
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 366-400
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Arte Basilicata
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1981
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000001
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 42
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Padula/ Motta/ Lionetti
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000111
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 12, p. 161
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Ragone D.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000554
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 46-54
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Abbate F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1998
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000079
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 87
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cervellino A. M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1998
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000548
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 30
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica

<b>BIBA - Autore</b>	Villani R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2000
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000114
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 83
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Giganti A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2000
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000567
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 47-54
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Puglia Preromanica
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000551
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 181-192
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Leone de Castris P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1985
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000564
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 405, pp. 461-512
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Scultura lignea
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000119
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 21, pp. 148-150
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Leone de Castris P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000241
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 159
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2006
<b>CMPN - Nome</b>	Castelluccio G.



## AN - ANNOTAZIONI

## OSS - Osservazioni

/DO[1]/VDS[1]/VDST[1]: CD ROM /DO[1]/VDS[1]/VDSI[1]: cripta di S. Antuono /DO[1]/VDS[1]/VDSP[1]: E 7912 (Villani, 1997, p. 98; Villani, 2000, p. 83). Contrariamente a quanto asserito da Borraro (op. cit.) e da Medea, che data gli affreschi al pieno sec. XIV (Medea, 1962, p. 310), Leone de Castris, notandone le componenti transalpine, data le pitture di Oppido, in un suo primo studio, tra il 1300-1310 e le confronta con gli affreschi della Tour Ferrande dei De Beaux a Pernes-les-Fontaines, in Vaucluse, (Leone de Castris, 1985, pp. 468-470; Leone de Castris, 1986, p. 159), opera datata all'ultimo quarto del sec. XIII, che narra i diversi momenti della conquista di Carlo I d'Angiò dell'Italia meridionale (Leone de Castris, 1985, p. 468; Reveiron N., s. v. "Provenza", in E.A.M., vol. IX, 1998, pp. 770-771. Una datazione agli inizi del sec. XIV è anche in: Scultura lignea in Basilicata, 2004, p. 21, pp. 149-150). Giganti, invece, dopo un'attenta disamina della presenza degli Antoniani ad Oppido Lucano (si ricordi che anche la chiesa collegata alla cripta è dedicata a S. Antuono), notando anche alcuni elementi iconografici che potrebbero richiamare a questa compagine religiosa, come il bastone a Tau portato da S. Giuseppe nella scena della Fuga in Egitto, preferisce una datazione tra il 3° e 4° decennio del sec. XIV (Giganti, 2000, pp. 47-48). Per lo studioso, il ciclo rispecchierebbe un rinnovato fervore religioso, che si manifesta nell'ideazione di nuove Crociate (Giganti, 2000, p. 51). Inoltre, nota sempre Giganti, sarebbe attendibile una datazione ante 1340, poiché nella scena della Crocifissione è stato rappresentato Longino senza aureola, essendo stato il soldato canonizzato in quell'anno (Giganti, 2000, p. 50). Più recentemente, Leone de Castris è ritornato sugli "affreschi" di Oppido, datandoli alla prima metà del sec. XIV (Leone de Castris, in Storia della Basilicata, 2006, p. 799, fig. 6), notando giustamente come siano stati eseguiti da un pittore popolare che predilige un linguaggio semplice, ma che spesso indugia sui dettagli, dai costumi alle espressioni dei personaggi (Leone de Castris, in Storia della Basilicata, 2006, p. 799). Ritengo opportuno sottolineare, però, che come per le storie di S. Lucia e gli episodi della vita di S. Margherita, anche gli affreschi di Oppido non avrebbero avuto quel carattere narrativo, quell'accento laico, se nei territori del Vulture, e dell'alto Potentino non fosse stata ancora viva la tradizione miniatoria sveva e manfrediani, e se questa non fosse stata assimilata e reinterpretata, in età angioina, alla luce di componenti artistiche diverse, da quella provenzale a quella majorchina (Vivarelli, 1976, pp. 339-340; Pace, 1980, p. 394; Leone de Castris, 1986, p. 169; Vivarelli, 1999, p. 195). Questa osmosi culturale caratterizzò Napoli tra fine sec. XIII-inizi XIV, che parafrasando Aceto, assunse il ruolo di guida nella propagazione dell'arte francese nell'Italia meridionale (Aceto, 1993, p. 358). Credo che il frescante, attivo nella cripta di Oppido, abbia "respirato" proprio questo clima culturale, collegato indirettamente all'arte provenzale. Proprio i confronti con le scene di martirio della cripta di S. Margherita a Melfi inducono, però, a posticipare di qualche decennio la datazione del ciclo cristologico di Oppido Lucano, che è opera di un pittore che ha fatto suoi gli echi di questo nuovo linguaggio, innestandolo su un non sopito retaggio "bizantino". Una datazione entro la prima metà del sec. XIV, mi sembra pertanto abbastanza convincente anche se, in mancanza di fonti, è difficilmente dimostrabile quanto asserito da Giganti (op. cit.) e, cioè, che il ciclo di Oppido possa essere messo in relazione direttamente con la presenza



degli Antoniani nel paese lucano. Infine, confermano la natura autoctona del suo pittore anche i confronti che possono instaurarsi tra i protagonisti delle scene cristologiche e la Vergine e il S. Giovanni Battista della frammentaria Déisis, dipinta nell'abside della chiesa monastica della Madonna del Monte a Salandra (foto SPSAE E 79169), in provincia di Matera (su questa chiesa cfr. Ragone, 1983, pp. 46-54). Si osservi, per esempio, come tra la Vergine nella scena della Natività di Oppido e quella della Déisis di Salandra (o anche tra il S. Giovanni Battista nella scena del Battesimo di Cristo e l'omonimo della Déisis) vi siano molti elementi comuni, dalle fattezze del volto, il taglio degli occhi, il modo di rendere i capelli, all'uso del colore, steso attraverso ampie pennellate. Proprio i confronti morelliani tra queste due opere potrebbero addirittura far pensare all'attività di un pittore prossimo a questo.